

## Due società Sgarlata sono sotto inchiesta

# Borgosesia e Previdenza: anche falso in bilancio

Si profilano altri clamorosi sviluppi nella nuova vicenda sui «titoli atipici»

ROMA — Due interi consigli d'amministrazione, quello della «Borgosesia» (quotata in Borsa) e della «Previdenza», società leader del gruppo Sgarlata (i famosi titoli atipici) hanno ricevuto una raffica di avvisi di reato per aggiustaggio e falso in bilancio. L'inchiesta era partita nell'ottobre scorso con le comunicazioni giudiziarie contro Luciano Sgarlata e sua moglie. In questi mesi il sostituto procuratore Sante Spinaci ed il giudice istruttore Guido Catenacci, hanno continuato ad indagare sui conti di questa società e di altre aziende del gruppo, mentre il ministero dell'Industria apriva, parallelamente, un «dossier» sui meccanismi di reinvestimento dei soldi raccolti tra i piccoli risparmiatori da Sgarlata e soci. La stessa Consob, che vigila sul mercato finanziario aveva rispettato all'imprenditore siculo-milanesi i prospetti informativi sull'attività del gruppo, necessari per ottenere l'autorizzazione alla raccolta dei risparmi da investire in titoli di varia natura (genericamente definiti «atipici»).

Le preoccupazioni della magistratura, della Consob e dello stesso governo, attraverso il ministro Altissimo, riguardano proprio l'utilizzo dei fondi raccolti con la vendita «porta a porta» di certificati, titoli e assicurazioni.

Deve essersi trattato di qualcosa di più del semplice sospetto se la Consob non ha autorizzato la nuova raccolta di risparmio attraverso le società del gruppo, «Oic» in testa. E dopo la recente convocazione di Sgarlata da parte dei funzionari ministeriali, si attendono novità anche sul fronte giudiziario.

Raimondo Bultrini

## E a Milano guai in vista per Cultrera

Dopo la fuga, gli accertamenti affidati ad un giudice che si occupa di mafia

MILANO — «Avete spedito una comunicazione giudiziaria a Vincenzo Cultrera?». «No». «Ma può confermare che un'inchiesta è aperta sul suo conto?». «No comment».

Il riserbo ufficiale è salvo, ma la risposta, malgrado tutto è trasparente: del titolare dell'«Ili» (Istituto fiduciario lombardo) si sta ormai occupando la Procura. E se ne sta occupando per qualcosa che va al di là di eventuali reati di bancarotta. Il magistrato che ha pronunciato le laconiche risposte riferite è, infatti, il dottor Francesco Di Maggio, uno dei sostituti procuratori cui vengono affidate le inchieste di mafia.

Il fatto suona, dunque, come una conferma delle voci che già da giorni circolano, e secondo le quali la fuga del finanziere sarebbe da mettere in collegamento non con le irrimediabili difficoltà dei suoi affari in titoli atipici, ma con il profilarsi sul suo orizzonte di ben altre bufere giudiziarie. Più di tanto, per ora, non è possibile affermare. Sembra di capire che l'inchiesta affidata al dottor Di Maggio sia tuttora nella sua fase preliminare, ed è impossibile prevedere dove possa sboccare.

Vincenzo Cultrera è scomparso dal 29 marzo. Nei giorni precedenti — secondo quanto hanno dichiarato i suoi collaboratori — parlava di imminenti reati che gli avrebbero consentito di arginare le pretese dei risparmiatori accalappiati nel suo giro e ansiosi di farsi rimborsare prima dell'imminente crack.

Si parla di 15 mila sottoscrittori, per un totale di 220 miliardi: un investimento di fiducia analogo a quello che sostenne Orazio Bagnasco, e che rischia di crollare proprio come quello. Ma la nuova inchiesta, come si è detto, getta nuovi sospetti sullo spericolato finanziere latitante.

## Nardò, fu uccisa dal successore?

LECCE — Clamorosa svolta nel giallo dell'assassinio di Renata Fonte, esponente del Pri, uccisa a Nardò nella notte fra il 31 marzo ed il 1° aprile dello scorso anno. È stato infatti arrestato ieri dagli agenti della polizia di stato su mandato di cattura del giudice istruttore, dottor Positano, l'assessore alla pubblica istruzione del comune di Nardò Antonio Spagnolo, subentrato alla vittima — di cui era collega di partito — nelle funzioni di assessore. Lo Spagnolo, stando all'ordine di cattura, sarebbe il mandante dell'omicidio per il quale da tempo sono in carcere i due presunti killer, Marcello My, che ha confessato il proprio ruolo nella vicenda e Giuseppe Durante che invece ostinatamente continua a non rispondere alle domande degli inquirenti. I due uomini, entrambi di Nardò, furono arrestati pochi giorni dopo l'omicidio. Il 4 aprile scorso è invece finito in carcere Mario Cesari, pescivendolo di Porto Cesareo, che sarebbe stato il tramite tra mandante e killer. Traccia decisiva è stata sicuramente la pistola recuperata all'indomani dell'arresto del Cesari, sul fondo di un pozzo in località «Donna Menga» il cui numero di matricola sarebbe solo arrugginito e non limato.

# Governo senza un piano per il Sud

## Precarietà e ritardi negli interventi

Chiaromonte denuncia al Senato l'impianto sbagliato di una legge che non affronta le esigenze nuove del Mezzogiorno - L'iniziativa del Pci

ROMA — Dopo un lungo braccio di ferro tra Dc e Psi, la legge sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno ieri è finalmente giunta nell'aula di Palazzo Madama. Il provvedimento stanziava 120 mila miliardi, da spendere in nove anni. Una torta gigantesca che nella commissione Bilancio ha dilaniato socialisti e democristiani, preoccupati solo di accaparrarsi la fetta più consistente. I contrasti non sono ancora appianati, e non è escluso che il testo all'esame dell'assemblea subisca modifiche anche sostanziali, o che addirittura si apra nuovamente fra i contrasti nella maggioranza.

Ieri, tra i primi ad intervenire nella discussione generale è stato il capogruppo comunista Gerardo Chiaromonte. Ha denunciato la situazione di «assoluta precarietà e provvisorietà» degli interventi straordinari proprio mentre veniva accennando a un processo di decadimento (anche con elementi di degenerazione) della Cassa per il Mezzogiorno. Quindi ha rivendicato una politica nazionale di programmazione che «si ponga, in tutti i campi, l'obiettivo di spingere a soluzione la questione meridionale» ed ha sottolineato la necessità «per tutti (anche per il movimento operaio, anche per i sindacati, anche per il Pci) di una rigorosa coerenza meridionalistica». Chiaromonte si è soffermato poi sulla proposta comuni-

sta di abolire il ministero per il Mezzogiorno, «anche se restano necessari un intervento straordinario e un flusso di risorse straordinario verso il Sud, pur nel quadro di una politica nazionale meridionalistica che investa le responsabilità di tutto il governo».

Quanto al merito della legge, ha preso atto delle «importanti novità» (soprattutto la politica di incentivazione industriale) introdotte anche grazie all'iniziativa comunista. Ma il suo impianto generale resta «del tutto insoddisfacente e sbagliato, non rispondente alle esigenze nuove del Mezzogiorno». Ha aggiunto Chiaromonte: «Riteniamo che il disegno generale di questa

legge, nello sforzo di mantenere il massimo di continuità con l'esperienza della Cassa, e soprattutto il fatto che esso appare, più di altre volte, in stridente contrasto con il quadro di indirizzi e politiche generali concretamente e corposamente meridionalistiche, non porterà a risultati positivi per il Mezzogiorno, nonostante gli importanti miglioramenti che siamo riusciti a farvi entrare». Infatti, ha denunciato, permane ancora, per il Mezzogiorno, uno stato di provvisorietà legislativa, di aleatorietà negli interventi, di un vero e proprio vuoto di programmi e di idee. Sono passati quattro anni dalla scadenza dell'ultima legge organica per il Mezzogiorno, e nove mesi

dal voto della Camera che sciolse la Cassa. E non c'è ancora il piano triennale, previsto dalla legge: il governo ha presentato un documento fasullo che tutto era fuorché un piano. La nuova legge per l'intervento straordinario è ancora lontana dal traguardo finale. Rischia di trascorrere anche il 1985 senza che possa entrare in funzione nemmeno quel meccanismo di intervento che il provvedimento in discussione prevede e che i comunisti criticano. Ma soprattutto, «non si vede alcuna luce meridionalistica per quel che riguarda gli indirizzi della politica economica generale del governo. I responsabili di questa politica insistono sempre sui vecchi

ritornelli e continuano a sostenere, contro ogni evidenza, che la principale via da perseguire sia quella di premere sul costo del lavoro. E così restano in ombra, come restarono in ombra l'anno scorso con il famigerato decreto sulla scala mobile, i problemi veri dello sviluppo dell'economia e della società italiana che si chiamano questione meridionale, produttività e innovazione, intervento sul mercato del lavoro e disoccupazione, allargamento e qualificazione della base produttiva».

Tornando infine alla legge, Chiaromonte ne ha attribuito il ritardo con cui viene esaminata dal Parlamento alle divisioni fra i partiti del-

la maggioranza, «alla sorda lotta fra di loro per la spartizione e il controllo del potere clientelare legato alla spesa pubblica, a una desolante mancanza di idee e di proposte che oggi distingue governo e pentapartito nei confronti della questione meridionale». Ed ha concluso: «I comunisti continueranno la loro battaglia per migliorare e cambiare la legge, per un piano triennale che sia veramente una cosa seria, e soprattutto per imporre una nuova politica generale meridionalistica che apra, all'economia e alla società italiana, le vie di un nuovo sviluppo».

g. fa.

ROMA — Ecco, in sintesi, il testo di una legge sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno approvato dalla commissione Bilancio del Senato ed ora all'esame dell'Aula.

- Il provvedimento prevede una spesa di 120 mila miliardi in nove anni (1985-1993); ogni anno, nella legge finanziaria, dovranno essere stanziati almeno diecimila miliardi.
- La spesa avverrà attraverso tre piani triennali, correlati ognuno da piani attuativi annuali presentati dal ministro per il Mezzogiorno

no sulla base delle proposte delle Regioni.

- L'accesso ai finanziamenti per la realizzazione di opere sarà regolato da un «filtro» regionale e diretto dal Fondo nazionale per lo sviluppo del Mezzogiorno (un vero e proprio ente, con un comitato di gestione, che avrà il compito di valutare dal punto di vista tecnico e finanziario i progetti e di erogare i contributi).
- Il Fondo può concedere anche incentivi industriali a questo scopo si convenzioni con istituti di medio credito meridionali.

### Questi gli elementi essenziali della legge

- Anche le Regioni possono concedere direttamente incentivi, stipulando convenzioni con istituti di medio credito regionale e concedendo finanziamenti fino a due miliardi riservati ad aziende artigiane.
- Gli incentivi però non potranno essere concessi «a pioggia»: sarà il Cipi, sulla proposta del ministro per il Mezzogiorno, a deliberare i settori verso i quali dovranno essere indirizzati.
- La legge, oltre a stabilire precisi scaglioni

di investimento, contiene un ventaglio di settori di possibile finanziamento: piccole e medie imprese, ristrutturazione di aree in crisi e fiscalizzazioni in agricoltura per il mantenimento dei livelli occupazionali.

- Il provvedimento prevede infine norme per il personale della vecchia Cassa per il Mezzogiorno e una delega al governo per il riordino di tutte le società collegate i cui pacchetti azionari passano dalla «Cassa» al fondo nazionale per lo sviluppo.



## DAL SECOLO DEI LUMI AL SECOLO DELL'INFORMATICA UN PONTE VERSO LA CULTURA DEGLI ANNI DUEMILA

28 prestigiosi volumi rilegati in tela con sovraccoperta plastificata e illustrata

16.500 pagine

25.000 illustrazioni in gran parte a colori

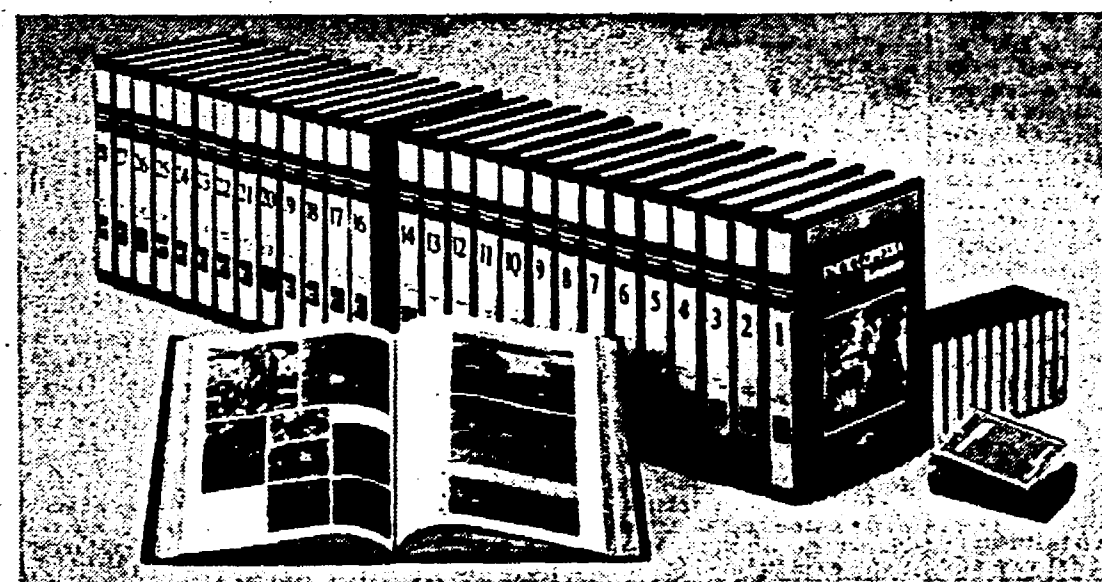
11 sezioni monografiche \* sviluppate alfabeticamente

\* ARTE - STORIA - LETTERATURA - FILOSOFIA - SCIENZE UMANE - RELIGIONE - MUSICA - DIRITTO - ECONOMIA - GEOGRAFIA - SCIENZE NATURALI - MEDICINA - SCIENZE FISICHE E APPLICATE

150.000 voci enciclopediche

L'ENCICLOPEDIA BOMPIANI è la prima al mondo corredata ed integrata da PROGRAMMI SOFTWARE.

GRUPPO EDITORIALE FABBRI, BOMPIANI, SONZOGNO, ETAS



Per ricevere gratuitamente il materiale illustrativo sull'opera, telefonare al n. (02) 5095347